



## **Indaba 2014 - 8-9 novembre, Prato**

### **Intervento di Marilina La Forgia, presidente del comitato nazionale dell'Agesci**

Parlare di Carta del Coraggio non è un compito sicuramente facile e probabilmente è ancora prematuro entrare nel merito di molti contenuti. Il documento va analizzato nella sua completezza e nella sua portata rivoluzionaria.

Da mesi affermiamo che l'Agesci dopo la Route Nazionale non sarebbe più stata la stessa. Lo dicevamo con convinzione ma senza conoscere i contenuti della Carta del Coraggio e gli esiti del campo di San Rossore. Non lo dicevamo con leggerezza, per incoscienza o semplicemente per utilizzare slogan ad effetto, ma perché eravamo certi di aver innestato un processo di cambiamento forte e inarrestabile. E avevamo ragione perché oggi, dopo tre mesi, effettivamente l'Agesci non è più la stessa.

La Route Nazionale è stata l'esaltazione del "protagonismo preparato" che ha messo gli Rs in condizione di esprimersi e di prendersi impegni chiari. Abbiamo mostrato il giusto ruolo del capo nei confronti del ragazzo, con una nuova relazione che ha portato un carico di novità da esplorare e ancora da comprendere. In questo senso la Route è stata di tutta l'associazione, che si è messa insieme sulla strada ed è arrivata fino alla Carta del Coraggio. La grandezza di questo cammino è che l'abbiamo percorso insieme, capi e ragazzi: non era scontato e ha richiesto molto impegno. L'intera associazione si è incamminata con lo zaino sulle spalle e si è messa in discussione partendo dalla relazione con gli Rs e dalle esperienze comuni: mai come questa volta l'Agesci si è messa in strada con i suoi ragazzi.

Tutto questo ci ha permesso di conquistare una consapevolezza meditata da cui ripartire con un volto nuovo. Nel corso dell'anno abbiamo nutrito la coscienza civica di ognuno di noi e l'abbiamo fatta maturare nei territori di riferimento. Abbiamo analizzato le città e le comunità che abitiamo con un nuovo sguardo, sentendo il peso culturale e politico che può avere la nostra presenza come cambiamento del territorio. Il tutto accompagnato da una presenza mediatica e da un interesse a cui non eravamo abituati e preparati. Lungo il cammino abbiamo vissuto il cambiamento e abbiamo preso coscienza di noi, riportandolo a quell'"ask the boy", a quell'ascolto del ragazzo, che da sempre è il perno della relazione educativa dello scautismo. Questo ci ha permesso alla Route Nazionale di puntare fermamente sull'autentico protagonismo degli Rs, un protagonismo vero e profondo. Un protagonismo che però è stato costantemente vigilato dai capi nei processi e nei percorsi, arrivando a ottimi risultati. Allora la Route ha permesso di vivere il vero "protagonismo preparato". I ragazzi sono stati protagonisti perché i capi li hanno messi nella condizione di essere protagonisti e gli hanno preparato il terreno. I capi, dunque, sono ora chiamati a fare tesoro di questa esperienza e a preparare con attenzione i prossimi passi, consapevoli che non c'è protagonismo nel giovane senza un autentico impegno dell'adulto. La libertà e il protagonismo del giovane non si ottengono eliminando i freni, ma fornendo loro la possibilità di esprimersi. E la Carta del Coraggio è il simbolo di questo protagonismo e va così interpretata anche in senso pedagogico. La Route Nazionale è stata una grandissima impresa compiuta da adulti che hanno preparato mirabolanti azioni di protagonismo nei ragazzi: in questa direzione dobbiamo spingere i nostri passi futuri.

I ragazzi hanno avuto la possibilità di pensare al futuro proprio e del Paese, vivendo una libertà di cui non avevano mai goduto prima né nell'Agesci né in altre associazioni. L'Agesci ha infatti deciso di cambiare partendo dai suoi Rs. Ora consapevoli di questo





protagonismo preparato e con la coscienza del cambiamento, ognuno deve far ritorno al proprio territorio e far tesoro di questo percorso. La Route Nazionale è un punto di partenza che chiama ciascuno alle proprie responsabilità, capi e ragazzi. Con questa Carta del Coraggio, l'Agesci è dunque più forte perché può parlare consapevolmente di politiche giovanili: abbiamo tanti argomenti in più da spendere, sappiamo di cosa i ragazzi hanno bisogno, sappiamo come farli diventare protagonisti.

Per questo motivo non possiamo leggere la Carta del Coraggio nei singoli passaggi, altrimenti ne perdiamo il senso e la portata rivoluzionaria. La sua grandezza sta nei passaggi meno espliciti e altisonanti attraverso cui i ragazzi hanno detto di esserci e hanno preso impegni. Attraverso cui i ragazzi hanno chiesto agli adulti di aiutarli a liberare il loro protagonismo. Non dobbiamo aver paura di leggere anche gli aspetti relativi all'omosessualità e ai nuovi modelli di famiglia perché questo ci permette di capire gli Rs e di fornire risposte alle loro domande con un richiamo forte alla nostra proposta educativa. La Carta del Coraggio nasce dalla loro storia e dalle loro esperienze, è la loro visione del mondo e va considerata in quanto tale. Ma è anche la nostra forza perché i ragazzi hanno preso impegni concreti a cui ora possiamo richiamarli per metterli in condizione di continuare a percorrere strade di coraggio e di continuare ad essere protagonisti. Noi dobbiamo percorrere la strada degli educatori che hanno camminato con i ragazzi e che con i ragazzi hanno prodotto questo documento. Un documento che dobbiamo affrontare sempre nello spirito di educatori. La Carta del Coraggio ci ha permesso di capire i ragazzi, non dobbiamo allora fare l'errore di fermarci ai singoli contenuti o ai singoli temi perché questo significherebbe mortificare la carica rivoluzionaria del loro lavoro.

Solo così la Route Nazionale, San Rossore e la Carta del Coraggio indicheranno la strada da cui dobbiamo allontanarci: l'astuzia interessata che spia una realtà a cui abbiamo paura di guardare.